Si terrà questa sera alle 20,30 (a porte chiuse) il consiglio comunale che ad Adro si sarebbe dovuto svolgere lunedì. In quell'occasione il sindaco Oscar Lancini aveva invitato fotografi e operatori a lasciare la sala prima dell'inizio della seduta ma nessuno è uscito. «Si ha a che fare con persone poco ragionevoli», ha detto il sindaco rinviando il Consiglio.

Falso in bilancio e ostacoli a Bankitalia Nuove indagini sulla banca di Verdini

La procura della Repubblica di Firenze ha iscritto più persone nel registro degli indagati con l'ipotesi che abbiano ostacolato l'attività di vigilanza di Bankitalia sul Credito Cooperativo Fiorentino, la banca di cui Denis Verdini è stato presidente per circa vent'anni, fino alle dimissioni della fine del luglio scorso.

Verdini è già indagato - e non solo a Firenze, ma anche a Roma e Perugia - per corruzione, riciclaggio, mendacio bancario. Ma ora all'orizzonte ci sarebbe l'ipotesi di falso in bilancio, che però non è ancora stata formulata.

Nel mirino mancate segnalazioni da fare a Bankitalia da parte di organismi del Ccf. Ma le nuove indagini della procura di Firenze puntano a individuare le attività bancarie che possono aver determinato ricadute sui bilanci della banca di Campi Bisenzio, in particolare, appunto, rispetto all'ipotesi che si sia compiuto un falso in bilancio: reato che, al momento comunque - sempre secondo quanto si apprende - non è stato individuato e per il quale non ci sono indagati.

Molta attenzione, viene messa sul tipo di prassi bancaria osservata dai responsabili della banca nella gestione dell'istituto. Finora, comunque, nel corso delle loro indagini, gli inquirenti fiorentini avrebbero appurato la solidità patrimoniale del Credito Cooperativo Fiorentino.

Le indagini attuali sono derivate dall'inchiesta cosiddetta G8 sugli appalti per i Grandi Eventi. E puntano a passare al setaccio tutta l'attività del Credito fiorentino, sia rispetto a quanto emerso dalla relazione degli ispettori di Bankitalia, sia rispetto alle attività compiute negli ultimi tempi e già nel mirino degli inquirenti.❖

Mazzini e Carlo Alberto Gelmini copia dal sito Wikipedia

Nell'opuscolo sui 150 dell'unità d'Italia distribuito dal ministero dell'Istruzione in occasione dell'apertura dell'anno scolastico intere parti sono prese alla lettera dall'enciclopedia della Rete

La curiosità

MARCO SALVIA
SCRITTORE
marcosalvia@gmail.com

L'altro giorno mia madre, che è preside, è stata con qualche alunno del suo liceo a Roma all'inaugurazione dell'anno scolastico. Ora, tralasciamo il fatto che durante il discorso della Gelmini passassero delle povere ragazzine di un alberghiero di Roma, in veste di hostess, con l'incarico di ricordare a tutti che alla fine "bisognava applaudire", come in effetti usa nei paesi centro-asiatici; lasciamo stare queste cose. Quello che davvero mi ha stupito e perfino addolorato è il libretto *I testi della memoria*, sui 150 anni della riunificazione, consegnato con altro materiale ai bambini e ragazzi che erano lì da tutta Italia. Il libretto contiene Statuti, discorsi e altre fonti storiche sui protagonisti del Risorgimento, nonché note storiche; peccato che queste note storiche siano copiate da Wikipedia. Ora, che un Ministero della Pubblica Istruzione debba affidarsi a Wikipedia per scrivere due noterelle sui personaggi del nostro Risorgimento mi pare una cosa di una gravità tale che non mi va neanche di finire questo discorso... ». Questo commento a dir poco inquietante firmato da un blogger e ripreso da numerosissimi altri, ha fatto il giro della rete in pochissimo tempo. Il post è apparso il 24 settembre in uno dei luoghi di discussione della sconfinata frontiera telematica e ci ha costretto ad andare subito a verificare se la cosa corrispondesse al vero. Abbiamo così scoperto che il vergognoso libricino esiste, si intitola davvero: *I testi della memoria* e, nonostante sia stato distribuito nel corso di un evento ufficiale e addirittura alla presenza del Presidente della Repubblica, non riporta alcun nome di autore né di curatore.

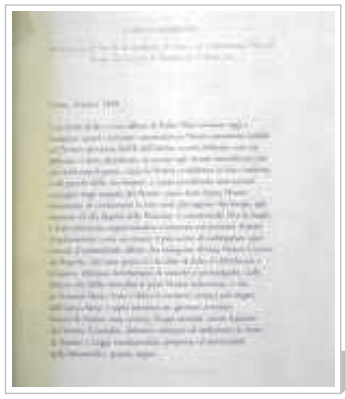
Sfoggia in copertina la grafica tricolore, ma è all'interno che se ne leggono di tutti i colori, giacché le note storiche che riporta sono realizzate con il più volgare dei *copia e incolla*, cercando a volte di dissimulare il fattaccio con qualche parola aggiunta qua e là.

Qualche raffronto Lo Statuto albertino è scopiazzato da questo pezzo da Wikipedia (*http://it.wikipedia.org/wiki/Statuto_albertino*). Dove si legge: «Lo Statuto del Regno o Statuto fondamentale della Monarchia di Savoia 4 marzo 1848, noto come Statuto albertino dal nome del Re che lo promulgò, Carlo Alberto di Savoia-Carignano, fu lo statuto adottato dal Regno sardo-piemontese il 4 marzo 1848 e fu definito, nel Preambolo autografo dello stesso Carlo Alberto, è «Legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia sabauda... ». Ancora, nelle Note Storiche a pag. 21 del libercolo, il pezzo su Carlo Alberto Amedeo di Savoia è sottratto a questa parte di Wikipedia (*http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Alberto_di_Savoia*): «Carlo Alberto Amedeo di Savoia detto "il Magnanimo" (francese: Charles-Albert; piemontese Carl'Albert; Torino, 2 ottobre 1798 - Oporto, 28 luglio 1849) conte di Barge, settimo Principe di Carignano e Re di Sardegna dal 1831 al 1849. Ha legato indelebilmente il suo nome alla promulgazione... ». Poi, le note su Mazzini ad esempio, così come varie altre, sono parimenti scritte con lo stesso metodo...

Davvero farsesco è che, essendo l'enciclopedia creata da volenterosi utenti della rete, quello che gli studenti hanno letto sul libricino ufficiale del Ministero è il parto multiplo e continuato di semplici utenti. Una sorta di minestrone cui si aggiunge sempre qualcosa di arbitrario e il cui ultimo brano scopiazzato sul libretto è opera di un cybernauta che si firma "La Cara Salma". Abbastanza centrato il nomignolo, se lo riconduciamo allo stato dell'istruzione nel paese. Per chi non lo sapesse, rileviamo ancora una volta che l'enciclopedia fai-da-te del gruppo "Wiki" non è nemmeno una vera enciclopedia. Gli studenti che la usano lo sanno bene, e hanno imparato a stare attenti almeno agli errori di sintassi e grammatica che vi sono contenuti. Gli "esperti" o chi per loro, invece, pagati per redigere il libricino commemorativo donato dal Ministero dell'Istruzione e che saranno stati comunque ben retribuiti, l'hanno presa per la Treccani e per di più non si sono presi nemmeno la briga di mascherare i loro scopiazzamenti o di correggere la punteggiatura.❖

Le immagini

Il libricino «incrimato»: "I testi della memoria"



Il Risorgimento
Oltre alle note storiche il libretto contiene Statuti e discorsi

Anonimo
Non viene riportato il nome né dell'autore né del curatore